

**Progetto Speciale Presenza e Cultura  
nell'ambito del XXVII Festival Internazionale di Musica Sacra  
"Passioni e risurrezioni"**

Comune di San Vito al Tagliamento  
Presenza e Cultura  
Centro Iniziative Culturali Pordenone

*In collaborazione con*  
Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone

*Con il sostegno*  
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

La mostra verrà aperta  
sabato 22 settembre 2018 alle ore 17.30  
Chiesa San Lorenzo

Intermezzo musicale con il duo "Psallere Voce"  
Conservatorio Tomadini Udine

Presentazione a cura di  
Giancarlo Pauletto

La S.V. è invitata

Antonio Di Bisceglie  
*Sindaco Comune di San Vito al Tagliamento*

Luciano Padovese  
*Presidente Presenza e Cultura*

Maria Francesca Vassallo  
*Presidente Centro Iniziative Culturali Pordenone*



**Duo "Psallere Voce"**  
**Valentino Pase** (baritono)  
**Sofia Masut** (arpa)

PROGRAMMA  
GIACOMO CARISSIMI (1605-1674)  
*O Vulnera Doloris*

FRANCESCO PAOLO TOSTI (1846-1916)  
*Pregghiera*

MAURICE RAVEL (1875-1937)  
da *Don Quichotte à Dulcinée*  
II. Chanson érique

Psallere Voce è un ensemble composto da arpa (Sofia Masut) e baritono (Valentino Pase), formatosi nel 2016. Il duo è stato seguito dai Maestri Franco Calabretto, Patrizia Tassini, Domenico Balzani e Francesca Paola Geretto.

Il duo ha al suo attivo numerosi concerti in Italia e all'estero. Ha collaborato con varie rassegne musicali, tra cui si ricordano la "Galleria Musicale" (Monfalcone 2017) e la "Medulin Concert Summer" (Croazia 2017). Il duo ha inoltre collaborato a numerosi eventi del Fondo Ambiente Italiano, tra cui la celebrazione del Ventennale della Delegazione Udinese. Il 30 novembre 2017 hanno partecipato, come migliori allievi dal M° Patrizia Tassini, al Seminario "Scuola Italiana di Arpa: omaggio a Margherita Cicognari" (Ass. Italiana dell'Arpa) a Vicenza, dove la loro personale trascrizione delle *Chansons de Don Quichotte* di J. Ibert ha ricevuto notevoli apprezzamenti.

Hanno partecipato al "10<sup>th</sup> International Music Competition SVIREL" (2018), conseguendo il Terzo Premio (Medaglia di Bronzo; punteggio 89/100) nella categoria Professionisti.



*Viaggio carnevalesco*, 1975, olio su tavola, cm 100x170 (part.)

Anzil Toffolo è nato a Monaco di Baviera nel 1911 ed è morto a Tarcento nel 2000.

Comincia a dipingere con impegno verso i trent'anni, spinto anche dall'amicizia con Fiorenzo Tomea, conosciuto durante il servizio militare. L'esperienza della vita partigiana ne matura l'espressività, che si volge, durante e nell'immediato dopoguerra, ai temi del realismo sociale dando vita ad una serie di opere memorabili.

Attento alle varie inflessioni dei linguaggi contemporanei, sperimenta il postcubismo e poi le suggestioni dell'informale, sempre legato tuttavia ad un suo mondo intensamente terragno e gotico, ricco di invenzioni fantastiche. Tra le molte partecipazioni a mostre, ricorderemo quelle alla Biennale di Venezia, alla Quadriennale di Roma, alla Triennale di Padova e ai più importanti premi di pittura, quali il Michetti, il Suzzara, il Marzotto.

Molti critici e scrittori si sono occupati dell'arte di Anzil, citeremo Pier Paolo Pasolini, Mario De Micheli, Licio Damiani, Carlo Scaron, Tito Maniaco, Luciano Morandini, Marco Goldin, Amedeo Giacomini, Gabriella Brussich, Livio Fontana.



**ANZIL**  
**IL GRANDE VIAGGIO**  
OPERE DEGLI ANNI '70 E '80

A cura di Giancarlo Pauletto  
Coordinamento Maria Francesca Vassallo e Antonio Garlatti  
452<sup>a</sup> mostra d'arte

Chiesa di San Lorenzo, San Vito al Tagliamento  
22 settembre > 28 ottobre 2018

Orari: sabato e domenica  
10.30-12.30 / 15.30-19.00  
Fuori orario la mostra è visitabile su prenotazione telefonando all'Ufficio Beni e Attività Culturali (tel. 0434.833295) oppure al Punto I.A.T. (tel. 0434.80251)

INGRESSO LIBERO

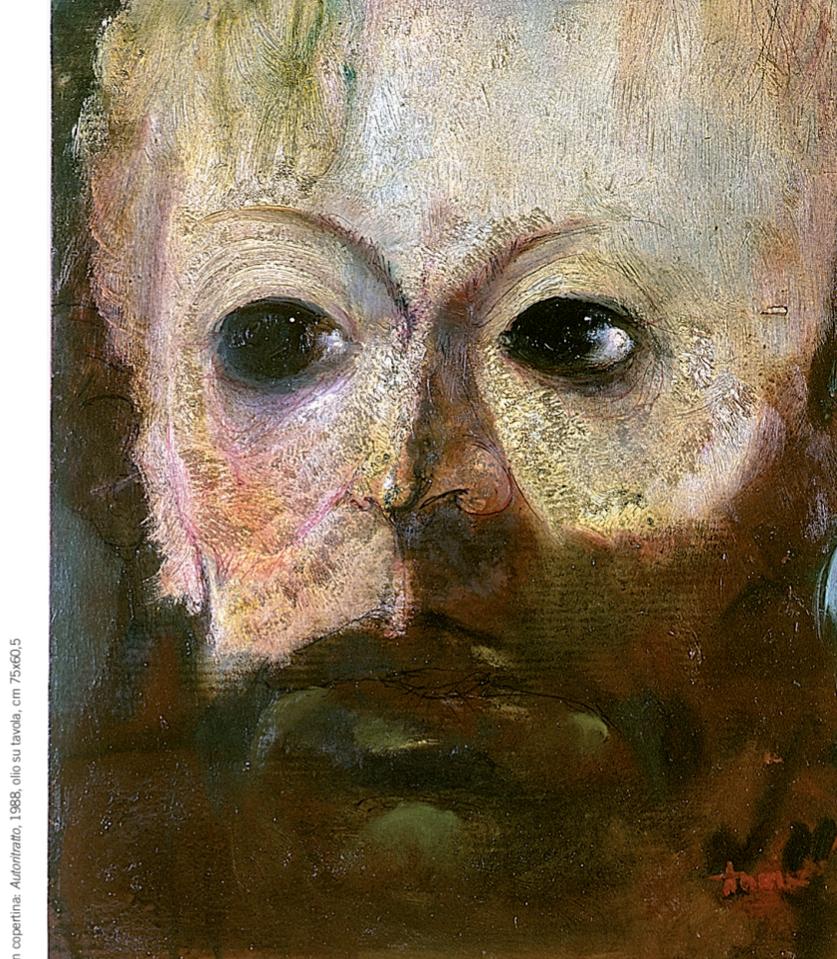
Info:  
Punto I.A.T. San Vito al Tagliamento - tel. 0434.80251  
iat.sanvitoaltagliamento@gmail.com  
Ufficio Beni e Attività Culturali - tel. 0434.833295  
www.comune.san-vito-al-tagliamento.pn.it

Presenza e Cultura - tel. 0434.365387  
pec@centroculturapordenone.it  
www.centroculturapordenone.it  
facebook.com/centroculturapordenone.it

**Il Momento**

Periodico di informazione e cultura

2° supplemento al n. 509 (Luglio-Agosto 2018 - Anno XLIX). Sped. in a.p. 45%. Legge 662/96 art. 2 comma 20/b. Filiale di Pordenone - Redazione 7, via Concordia 33170 Pordenone. Telefono (+39) 0434.365387. Aut. del Trib. di Pordenone n. 71 del 2 luglio 1971. Direttore responsabile Luciano Padovese. Stampa Tipografia Sartor srl - Pordenone, Art. 7 d. lgs. vo 196/2005. I suoi dati sono usufruiti da Presenza e Cultura Pordenone per informazione sulle attività promosse dall'Associazione. L'art. 13 le conferisce il diritto di accesso, integrazione, aggiornamento, correzione, cancellazione e di opposizione, in tutto o in parte, al trattamento dei dati. Titolare del trattamento: Presenza e Cultura Pordenone, via Concordia 7.



In copertina: *Autotratto*, 1988, olio su tavola, cm 75x60,5

**ANZIL**  
**IL GRANDE VIAGGIO**  
OPERE DEGLI ANNI '70 E '80

## TRE MOSTRE EMBLEMATICHE

È da anni che il Festival di Musica Sacra promosso da Presenza e Cultura e supportato anche dal Centro Iniziative Culturali Pordenone oltre che caratterizzarsi di importanti concerti internazionali si arricchisce di significative mostre d'arte per lo più di ben noti maestri del Nord Est d'Italia. Anche quest'anno, nel tema "Passioni e Risurrezioni" che unifica le numerose iniziative dell'edizione 2018 del Festival, appaiono interessanti le presenze degli artisti prescelti, sia per l'importanza del loro nome, sia per la pertinenza delle opere scelte da Giancarlo Pauletto per allestire le tre personali.

Non, però, un semplice corredo alla parte musicale – che anche quest'anno, oltre ai concerti, caratterizzerà pure le inaugurazioni di ciascuna mostra – ma come contrappunto di contenuto e di bellezza al tema scelto per tutta l'iniziativa. Saranno modalità diverse, a seconda del carattere e lo stile dell'artista. Così Mario Albanese a Cordenons sarà presente soprattutto con un originale ciclo su Pier Paolo Pasolini con le sue "aperture al sacro e i propri drammi esistenziali". E chi pensa alla vita del poeta casarsese non ha certo difficoltà a individuare il ritmo drammatico, anche se glorioso, delle fasi del suo percorso tra grandi successi e riconoscimenti, ma anche tragici eventi fatti di continue contrapposizioni fino alla tragica e ancora misteriosa fine alla periferia di Ostia.

Passioni e risurrezioni anche nella graffiante pittura di Anzil in mostra a San Vito al Tagliamento. I suoi partigiani crocifissi rappresentano forse il culmine della partecipazione totale del pittore alla sofferenza degli eroi del suo ideale socio-politico. Lo strazio esplicito senza infingimenti da Anzil in quei corpi; a differenza che nelle immagini di Cristo Crocifisso ove lo scempio fisico resta di solito pudicamente abbastanza sottinteso nelle interpretazioni degli artisti. Ma oltre le passioni tragiche, in Anzil si deve registrare pure la meditazione sul destino della specie nei quadri in cui si rappresentano i cortei e i "grandi viaggi". E richiami di rivalse umane anche in certi ritratti e tanti autoritratti dell'artista: volti per lo più aspri ma orgogliosi e forti di personaggi non certo perdenti nella vita.

Infine Giovanni Cesca a Sesto al Reghena. Più intima, nella varietà dei suoi cicli pittorici, l'antinomia tra sofferenza e riscatto. Meglio, forse, nel suo caso parlare di melanconie e sorrisi sereni. Perché così ci sembrano le atmosfere dei suoi paesaggi, anch'essi in grado di trasmettere, talora, il senso della decadenza e, tal'altra, lo stupore di certa essenzialità. Elementi ugualmente efficaci per esprimere quello che Giancarlo Pauletto definisce come energia che sprigiona "una sorta di brivido metafisico davanti alla semplice esistenza delle cose". Una frase che ci sembra traduca efficacemente tutto il senso della titolazione di questo Festival di musica e di arte.

Luciano Padovese  
Presidente Presenza e Cultura

Maria Francesca Vassallo  
Presidente Centro Iniziative Culturali Pordenone

## IL DRAMMATICO VIAGGIO DEGLI UMANI

Quando si è trattato di pensare alle mostre d'arte che anche nel corso di questo 2018 accompagnano il Festival internazionale di musica sacra, è subito venuto alla mente, presso il Centro Iniziative Culturali Pordenone, il nome di Anzil.

*Passioni e risurrezioni* è il titolo generale del Festival, giunto oggi alla sua XXVII edizione, e Anzil è apparso artista perfettamente in grado di incarnare il tema della passione, in lui legato con stretti vincoli alla considerazione delle vicende dell'uomo, delle contraddizioni che sempre hanno segnato il suo percorso storico, scatenando odii e contrasti, sofferenze e guerre.

Chi infatti ricorda la vicenda artistica del maestro di Tarcento – e qui a Pordenone la ricordiamo bene, visto che la sua prima presenza alla galleria Sagittaria, seguita poi nel tempo da varie altre, data al 1971 – sa che, dopo un periodo di apprendistato già fruttuoso di opere notevoli, Anzil entra, con l'esperienza della guerra e della Resistenza, nell'ambito della cosiddetta pittura neorealista, di cui egli è uno degli antesignani in Friuli e in Italia.

Si trattava di una pittura – ma l'impegno riguardava anche altre arti, letteratura, cinema, teatro, musica – che intendeva scegliere le proprie immagini dentro le tematiche sociali:

*Indifferenza*, 1974, tecnica mista su tela, cm 60x80



l'arte doveva riguardare direttamente la vita, i suoi problemi concreti, che durante la guerra e subito dopo erano problemi di sopravvivenza: nella lotta partigiana, nella povertà che assediava i ceti meno abbienti, cioè la maggior parte della popolazione, contadini e operai, di cui era giusto sostenere le lotte per una maggior equità sociale, per condizioni di vita finalmente civili, in cui avesse spazio, oltre che la dignità del lavoro, anche la possibilità di accedere a maggior istruzione e maggior cultura.

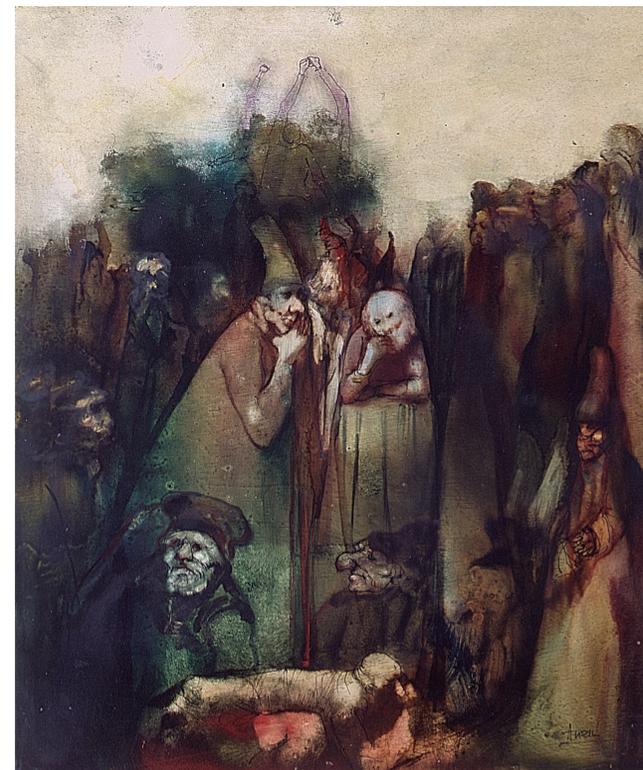
Per questo durante gli anni quaranta e cinquanta la pittura di Anzil presenta i partigiani fucilati, o crocifissi, i ritratti di operai, il lavoro dei campi, il tema – classico del periodo, e rappresentato da molti artisti – dell'occupazione delle terre: così come altri facevano, in Friuli ed in Italia, da Zigaina a Canci Magnano, da Altieri a Pizzinato a Guttuso, mentre Pasolini scriveva *Il sogno di una cosa* e *Le ceneri di Gramsci*, e De Sica, Rossellini, Visconti creavano i capolavori del cinema italiano del dopoguerra.

La presenza di Anzil in questo contesto è comunque da subito molto rilevata e personale: lo notava già Pier Paolo Pasolini in uno scritto critico del 1947, cioè proprio nel tempo in cui l'impegno neorealista si imponeva in Friuli e in Italia ed era, questa originalità, racchiusa nella carica "affettiva" del suo colore, denso e fondo, animante e animato: "Il suo problema chiave è quello della luce; una luce che egli vede scaturire dentro, anzi con la forma; luce quindi poetica e intellettuale". Parole in cui si riconosce la capacità dell'artista di uscire da ogni secca naturalistica, di aggredire la realtà – la figura, il ritratto, il paesaggio – involvendola in una forte carica simbolica: appunto, mentale, intellettuale.

Questo atteggiamento diverrà ancora più evidente in seguito, nel corso specialmente degli anni settanta, quando il pittore realizza la maggior parte delle opere che vengono oggi poste sotto l'etichetta del *Grande viaggio*.

Che cos'è il grande viaggio? È quello che Anzil rappresenta quando dipinge sulla tela quelle folle e cortei di persone che si muovono nell'indistito, che non si sa da dove vengono, e dove vanno.

Sono quadri di raffinatissima, anche se drammatica e talora convulsa qualità cromatica, e sono chiaramente una meditazione non più sul singolo - sull'uomo come protagonista, anche se faticosamente protagonista, della storia - ma sulla specie intesa come totalità, e vista nella realtà del suo continuo, contraddittorio, spesso tragico sbandarsi nella storia. Sono, in queste opere, continuamente in causa due idee es-



*La congiura*, 1974, olio su tavola, cm 60x50

senziali, la prima: che l'individuo è determinato dalla totalità in cui è inserito. La seconda: che l'emergere del singolo, del soggetto, quando avvenga, non è che un istante, destinato a scomparire presto nel succedersi e nell'incalzarsi delle folle. Certo, è qui scomparso il sia pur faticoso "ottimismo della ragione" che animava i tempi del neorealismo, qui viene rappresentata un'umanità che non sa dove va, ma ci vuole andare ugualmente: in questo Anzil ha anticipato i tempi, la sua umanità sembra quella che noi vediamo oggi: incapace di darsi, a livello mondiale – perché è a livello mondiale che ormai si deve agire, nel nostro "villaggio globale" – un ordine che possa perlomeno attenuare le gravissime contraddizioni che minacciano di portarci ad una definitiva distruzione, alla distruzione atomica.

Passione, quindi: passione di Anzil come artista che medita sul destino suo e di tutti, e passione dell'umanità, nella sua convulsa ricerca di un assetto che, invece di aumentare le proprie sofferenze, riesca nel tempo a diminuirle.

Giancarlo Pauletto

*Il nostro "viaggio" inizia nascendo e, subito dopo, incontriamo nostra "madre". E già, nel bene e nel male, inizia il nostro viaggio verso l'ignota morte! Tutta la mia vita, fatta di incontri e scontri, ha un po' alla volta dato forma alla mia personalità complessa e ambigua, frutto degli impatti avuti con persone e cose. Il mio "istinto naturale" ha fatto il resto.*

*Ho incontrato la "storia" e la "cronaca", dove coesistono l'amore e l'odio, l'invidia, la raffinatezza e la volgarità; tutto questo bailamme forma l'assemblaggio della vita, molto spesso ingannevole e priva di dignità umana.*

*In questa tematica (viaggi e incontri) quasi mutevole e poliedrica, usando spesso il "gioco" evocativo, ho scoperto con l'uso di strumenti vari (chimici, vegetali, ecc...) nuovi "segni" e quindi nuovi "linguaggi" espressivi, assolutamente necessari per "creare un'opera d'Arte".*

*Il cammino che l'enorme fiumana umana ha fatto e sta facendo è sempre disordinato, cosicché l'amore si confonde con l'odio, la raffinatezza e la nobiltà con la volgarità e lo squallore.*

*L'amore, la grazia e la bellezza interiore si incontrano molto di rado.*

*E fu così che un giorno, sempre viaggiando, ai margini di un sogno, mi sentii improvvisamente toccare una spalla da una giovane donna sconosciuta e, sempre camminando, mi disse: "Io ti conosco". Mi voltai, ma Lei era già scomparsa, svanita nel nulla: la magia aveva espresso il suo gioco.*

*Era sparita perché aveva preso un abbaglio? Forse si era ingannata? Eterna visione di una realtà sognata. Il gioco delle immagini è, spesse volte, più reale della stessa vita!!!*

*E il "branco" cammina, viaggia, incontra; confusi e insieme vi sono: ZCFA BP.*

*Prego signori, c'è qualcuno che desidera uscire dal branco? Chi vuole crescere?*

*In vetta alla montagna della vita un'astuta civetta, roteando follemente i suoi gialli e fosforescenti occhi, sta ipnotizzando un bimbo appena nato.*

Anzil, anni '70